

«Cambio pelle ai distretti»

Basta incentivi a pioggia: i finanziamenti saranno legati ai progetti delle aziende

MILANO ■ Una legge che rivoluziona il vecchio metodo della distribuzione di aiuti a pioggia con finanziamenti per progetto; l'avvio di società consortili miste per rilanciare i distretti con Agenzie per lo sviluppo e l'abolizione dei comitati di distretto; un premio per l'innovazione e gruppi di lavoro per la semplificazione burocratica con interventi trasversali a sostegno delle attività che sviluppano alto valore aggiunto.

Sono le principali iniziative di politica industriale che il governatore del Friuli-Venezia Giulia, Riccardo Illy, sta portando avanti con l'aiuto di consulenti del calibro di Monitor group di Michael Porter e del Mib School of management di Trieste. Il progetto di rilancio distrettuale segue le indicazioni del piano coordinato da Gilda Sala di Monitor (si veda «Il Sole-24 Ore» del 4 novembre 2004).

Tra gli obiettivi principali delle nuove regole ci sono il superamento di alcune criticità delle aziende minori come la dimensione inadeguata, l'insufficiente internazionalizzazione, le difficoltà nella successione, i difetti manageriali e un'organizzazione vetusta.

Presidente Illy, questo provvedimento è stato definito «coraggioso e strategico». Perché? È vero che in altre Regioni italiane non esiste una normativa analoga? E come intendete muovervi per rendere operativo il provvedimento in tempi rapidi?

La legge regionale 108 prevede interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle Pmi. Il provvedimento è stato varato dal Consiglio il 16 febbraio. Gli snodi importanti sono parecchi. In sostanza si tratta di passare dai sostegni a pioggia ai finanziamenti per progetto, spesso legati a servizi di consulenza strategica.

Gli strumenti di politica industriale (tra cui il ricorso ad un "manager a tempo", passaggio generazionale, corporate governance, ecc.) prevedono incentivi concessi in base a un fondo che lavorerà «con procedimento valutativo»: l'istruttoria sarà seguita da una commissione della finanziaria regionale, la Friulia Spa.

In sostanza mettete le aziende

in gara tra di loro, una sorta di competizione, anche per accedere agli aiuti? Volete fare un sistema di incentivi che premi solo i progetti migliori in modo da ottimizzare e spendere bene i fondi pubblici?

In un certo senso è proprio così. Otterremo questo obiettivo eliminando i vecchi interventi a pioggia e sostituendoli con nuove azioni, più mirate sulle vere esigenze che le aziende faranno emergere.

La vostra iniziativa modifica anche la legge sui distretti. Come mai c'è chi dice che si tratta di una vera e propria rivoluzione?

In effetti abbiamo innovato profondamente la precedente legge del 1999 cambiando almeno una dozzina di articoli e consentendo di superare ad esempio i comitati di distretto, un organismo con caratteristiche burocratiche.

Come li avete sostituiti?

Al loro posto ci potranno essere le Asdi (Agenzie per lo sviluppo dei distretti industriali) dotate di personalità giuridica e con la funzione principale di motore reale della politica di distretto, anche attraverso la possibilità di partecipazione alle agenzie di Comuni, Province, Camere di commercio, parchi scientifici, consorzi, ecc.

Avete anche introdotto interventi di carattere trasversale. Sono dovuti ai suggerimenti di Michael Porter?

Il rapporto Monitor sottolinea come la produttività di una Regione non dipenda tanto da quali settori economici sono in essa presenti, ma piuttosto da come le aziende competono in tali settori. E Porter dice che non ci sono settori con un basso tasso di innovazione, ma solo imprese con una minor propensione al cambiamento.

E voi siete d'accordo con le indicazioni strategiche?

Discuteremo di questo e altri problemi in un incontro organizzato per giovedì a Udine.

Porter e gli esperti di Monitor ci hanno detto in sostanza che non deve essere il pubblico a predeterminare i distretti. E noi lo condivi-



Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Riccardo Illy (in alto)

Meno burocrazia, arriva il manager a tempo

Ecco i passaggi chiave della legge 108 del Friuli-Venezia Giulia.

■ **Abolizione dei comitati di distretto.** L'articolo 16 parla chiaramente di soppressione dei Comitati «a decorrere dall'esecutività del decreto» di riconoscimento delle singole Agenzie per lo sviluppo.

■ **Stop ai finanziamenti a pioggia.** La generica distribuzione di fondi e sostegni sarà sostituita dal finanziamento dei servizi di consulenza strategica che servono alle imprese per impostare progetti sul loro sviluppo competitivo.

■ **Nascono le Agenzie per lo sviluppo.** Scatta una radicale riforma sulla vecchia legge sui Distretti industriali attraverso la creazione delle Asdi (Agenzie per lo sviluppo dei

distretti industriali) dotate di personalità giuridica. La loro funzione principale è di essere il "motore reale" della politica del distretto attraverso la possibilità di partecipazione di Comuni, Province, Camere di commercio, Consorzi ed enti per lo sviluppo industriale, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria.

■ **Arriva il «temporary manager».** Tra i principali strumenti di politica industriale troviamo: a) servizi di

